



Attualità D Spie

Disegnati per bene

La ricerca sul cancro, gli homeless, i bambini di Chernobyl. Un aiuto per loro arriva dalla vendita benefica di design e gioielli

di T. Basilio

Considerando i tempi, fa piacere sapere che esistono associazioni che si chiamano Design hope o Architecture for humanity. La prima è un'associazione canadese che riunisce architetti e designer con la voglia di essere utili agli homeless che durante i rigidi inverni patiscono la mancanza di un tetto (www.designhope.ca). La seconda, l'americana Architecture for humanity, è invece un'organizzazione no profit che promuove soluzioni di design e architettura per le crisi umanitarie globali, come le popolazioni colpite dallo tsunami (www.architectureforhumanity.org). E quando l'architettura si muove in soccorso degli uomini in situazioni di grave disagio, può fare la differenza. Durante il terremoto di Kobe nel 1995, Shigeru Ban raggiunse la fama internazionale con la costruzione di case provvisorie con tubi di cartone. Rimanendo nelle nostre latitudini, gli esempi di charity promosse da architetti e designer non sono comunque pochi. A Londra Open House (www.openhouse.org.uk), che per statuto si occupa di diffondere la coscienza urbanistica, ha lanciato una campagna per raccogliere fondi necessari alla costruzione di un centro di accoglienza per malati di cancro, progettato da Richard Rogers. Se tutto va come dovrebbe il centro aprirà nel 2006. Per sostenere questo scopo, viene proposta una visita notturna alle migliori architetture della città, occasione unica per entrare in palazzi solitamente chiusi al pubblico. Sempre a Londra, al Victoria&Albert Museum, fino al 5 marzo, è intanto allestita la mostra Hearware, in cui sono presentati prototipi di strumenti per l'udito progettati, gratuitamente, da un gruppo di designer inglesi. Sono passate sempre da Londra le sedie di Jacobsen interpretate da 13 design brand, che stanno facendo un tour (anche a Milano e New York) prima di essere messe all'asta in primavera del 2006, a beneficio della Danish Aids Foundation. New York punta invece su Ingo Maurer. È lui ad aver creato il nuovo Crystal Snowflake, per l'illuminazione prenatalizia di New York. Dal 28 novembre l'oggetto realizzato a mano in acciaio inossidabile, con cristalli ed elementi illuminati, arderà a un incrocio della Fifth Avenue. Decorato con 16 mila cristalli di Baccarat e illuminato da 16 spot alogeni a vapori metallici, 84 spot alogeni, 24 luci stroboscopiche e 300 led intermittenti, è stato pensato a beneficio dell'Unicef, che raccoglierà l'introito di un gran gala organizzato la sera dell'inaugurazione. Già la scorsa settimana lo stesso Ingo Maurer aveva battuto all'asta, sempre a N.Y., la sua lampada a sospensione "Porca China", un pezzo unico (China sta per "porcellana", in inglese): "Lo considero un oggetto particolarmente riuscito. Ha un bell'aspetto e fa una luce eccezionale. La cedo con un po' di tristezza, ma ovviamente per me è più importante sostenere l'azione umana. La fame e la sofferenza nel mondo, come accade in Niger e Darfur, mi hanno convinto a vendere all'asta questa lampada e a donare interamente il ricavato a Médecins Sans Frontières" (www.ingo-maurer.com e www.msf.org). Anche in Italia il design non è da meno. Alla Fiera di Milano, dall'11 al 13 novembre, ci sarà un grande mercato benefico, Il design sostiene la ricerca. Le migliori aziende del design nazionale propongono alcuni oggetti premiati dal Compasso d'oro oltre a più di mille pezzi in vendita a prezzi decisamente invitanti. Parteciperà anche Anna Riva, nota fashion editor, che si occuperà della decorazione dei pacchetti regalo, e ci sarà poi una sezione dedicata agli Alberghi Storici Italiani, che offriranno gli accappatoi, i posacenere e gli asciugamani che di solito gli ospiti amano portare via come souvenir. Tutto questo contribuirà all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro e in particolare alla realizzazione di strumenti di alta tecnologia (www.airc.it). Sempre pensato per la solidarietà il progetto di Creteforlife, un'organizzazione nata da un gruppo di persone che ha trovato a Creta, ad Agios Ioannis, il suo paradiso: un paesino abbandonato e portato a nuova vita dieci anni fa da giornalisti italiani, antiquari inglesi e cittadini cretesi tornati in patria, arrivata con il passaparola da ogni parte del mondo. Tutti impegnati nel voler dare ospitalità ai bambini di Chernobyl, che hanno continuo bisogno di aria e alimentazione migliori. Per sovvenzionare questa rete di spostamenti, l'associazione organizzerà inviti a cena nelle città di Milano, Roma, Parigi e Londra e metterà in vendita le collane fatte a mano dalle greche Kia&Arianna (www.creteforlife.com, tel. 335.439893).

Articolo Web luglio 2006